

I MERCATI

Cala la tensione sui Btp lo spread a quota 447 punti

di GIULIA LEONI

MILANO - Sono stati gli esiti positivi delle aste in Spagna e Francia - Madrid ha segnato il tutto esaurito, seppur con tassi in salita e Parigi ha persino attenuato i rendimenti - ad allentare ieri la pressione sui titoli di Stato. Il differenziale Btp-Bund, dopo aver toccato un minimo intraday a 442 punti, ha chiuso a 447,3 punti (dai 474 di mercoledì) con il rendimento che è sceso sotto la soglia critica

del 7%, portandosi al 6,65%. Ancor più vistosi i cali dei tassi per i titoli del made in Italy a due e cinque anni: il rendimento del Btp con scadenza novembre 2013 è sceso al 6,69% e quello del Btp con scadenza settembre 2016 è scivolato al 6,95%.

*Per le Borse europee
 chiusura sotto la parità
 Deludenti i dati Usa
 sull'occupazione*

Segnali confortanti dunque sia da Spagna che Francia, finite nell'occhio della speculazione negli ultimi mesi insieme all'Italia. La Spagna pur offren-

do i tassi più alti degli ultimi 14 anni, ha assegnato tutti i 3,75 miliardi di euro previsti nell'asta dei titoli di Stato con scadenze al 2015, 2016 e 2017 mentre la Francia ha piazzato 1,57 miliardi di titoli di Stato decennali, pagando peraltro un rendimento inferiore (3,18%) rispetto all'ultimo collocamento. Madrid ieri ha visto lo spread scendere sotto quota 400, a 370 punti base mentre Parigi ha segnato un differenziale in calo da 200 a 80 punti. L'aver intaccato la soglia psicologica dei 450 punti, mai più sfondata al ribasso dallo scorso 14 novembre, per il Btp-Bund è un primo segnale positivo per l'Italia, ma resta ancora distante la quota dei

fatidici 300 punti, indicata dagli analisti come livello di vera svolta, sotto il quale poter cominciare a cantar vittoria. Solo il raggiungimento di quota 300 certificherebbe, infatti, un reale ritorno di fiducia degli investitori nei confronti del nostro paese. Quello di ieri è stato invece un timido miglioramento della percezione del rischio Italia, che comunque nella prima parte della seduta ha spinto al rialzo Piazza Affari, sostenuta anche dall'onda lunga della mossa compiuta due giorni fa dalle banche centrali per aumentare la liquidità nel sistema. Sempre in mattinata hanno impresso un'accelerazione a tutta l'Europa anche le parole pronunciate dal ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble sull'intenzione della Germania di proporre la creazione di fondi speciali in cui parcheggiare i debiti sovrani superiori al 60% del Pil, per aiutare a costruire fiducia del mercato. I fondi dovrebbero essere sostenuti dalle entrate pubbliche e smantellati dopo 20 anni.

Schäuble ha detto che la proposta, che supera i timori tedeschi sulla "comunitarizzazione" del debito tra gli Stati europei, sarà presentata al vertice dell'Unione europea della prossima settimana. Musica per le orecchie dei mercati che però a metà seduta hanno imboccato la strada del ribasso, frenati anche dall'avvio incerto di Wall Street e dalle indicazioni economiche contrastanti arrivate da oltreoceano. Negli Stati Uniti hanno deluso i dati sul mercato del lavoro - nell'ultima settimana le richieste di sussidi di disoccupazione sono state più alte del previsto e pari a 402mila - mentre ha battuto le attese (51,5 punti) l'indice Pmi manifatturiero dell'Ism di novembre, salito a 52,7 punti dai 50,8 del mese precedente. Alla fine, dopo la gran corsa di mercoledì scorso, i mercati europei hanno chiuso poco al di sotto della parità: Milano ha visto il Ftse Mib perdere lo 0,16% mentre il Ftse All Share ha segnato un -0,22%. Ribassi attorno al mezzo punto percentuale anche per tutti gli altri principali listini del Vecchio Continente: Francoforte ha ceduto lo 0,87%, Parigi ha perso lo 0,78%, Londra ha lasciato sul terreno lo 0,29%. Unica eccezione, Zurigo che è invece salita dello 0,52%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA